

11

Mila 993

I bambini nati in Italia nel 2011 grazie alle tecniche di fecondazione assistita secondo la relazione sullo stato di attuazione della legge 40 presentata nel 2013 dal ministro della Salute al Parlamento. Erano stati 12.506 quelli nati l'anno precedente

73

Mila 507

Le coppie che nel corso del 2011 hanno fatto ricorso alle tecniche di fecondazione assistita nel nostro Paese. Sono stati iniziati 96.427 cicli che hanno ottenuto in tutto 15.467 gravidanze; di queste, non ne sono andate a buon fine 2.070 (il 13,4%)

» **La coppia** Entrambi romani e quarantenni

La donna incinta dei gemelli non suoi «Sotto choc, ma i bimbi nasceranno»

L'avvocato: non vuole abortire. Lei e il marito sono psicologi

ROMA — Quei figli che tanto desideravano, che non riuscivano ad avere, lei li porta in grembo da quattro mesi e mezzo, o poco più. Ma, come il marito, sa che quei gemelli in buona salute, che stanno crescendo in fretta seppure con qualche difficoltà, non sono i loro. Che ci sarebbe stato un clamoroso errore nel momento in cui l'embrione le è stato impiantato nell'utero, nell'ambulatorio di Fisiopatologia della riproduzione e sterilità dell'ospedale romano «Sandro Pertini». Ma quando è arrivato il terribile referto con gli esami di laboratorio, più o meno un mese fa, la coppia di psicologi romani quarantenni — distrutta dal dolore, anni-

La vicenda



La procedura Gli interventi a dicembre

Quattro coppie, lo scorso 4 dicembre, si recano all'ospedale «Sandro Pertini» di Roma per sottoporsi alla procedura di fecondazione assistita

Gli esami

Le analisi dopo tre mesi

Una delle quattro coppie, dopo 12 settimane, effettua le analisi in un centro specializzato e scopre che i due gemelli concepiti non sono compatibili con i suoi profili genetici

chilita — si è confrontata. E ha deciso: la mamma porterà avanti la gravidanza, costi quel che costi. «Se avesse voluto abortire, lo avrebbe già fatto», taglia corto Michele Ambrosini, il legale che ha ricevuto da loro l'incarico di occuparsi di questa vicenda che — a detta degli esperti — ha un solo precedente al mondo, affrontato (ma non del tutto chiarito) con linee-guida negli Stati Uniti. «Almeno fino a ieri, questa era l'intenzione. Dico fino a ieri perché speravamo che il caso non diventasse noto e che la mia cliente potesse portare avanti questa gravidanza così complessa in assoluta tranquillità. Ma ora non riesco a parlare con loro. Avevo chiesto riservatezza, questo invece è stato il risultato. Sono scioccati, bisogna rispettare il loro dolore e la loro privacy», dice con amarezza Ambrosini.

Bisogna tornare al 4 dicembre per ricostruire la vicenda, a quando marito e moglie — dopo il percorso intrapreso con biologi, ginecologi e genetisti del laboratorio (ce ne sono in servizio otto) — si presentano con altre tre coppie al Pertini per l'appuntamento con la speranza, legato ai risultati della Procreazione medicalmente assistita (Pma). Desiderano da tempo un figlio tutto loro e potrebbe essere il giorno decisivo perché il sogno si trasformi in realtà. Nella sala d'attesa ci sono altre tre coppie. Qui — secondo fonti ospedaliere — potrebbe essersi registrato un problema: tra il cognome della

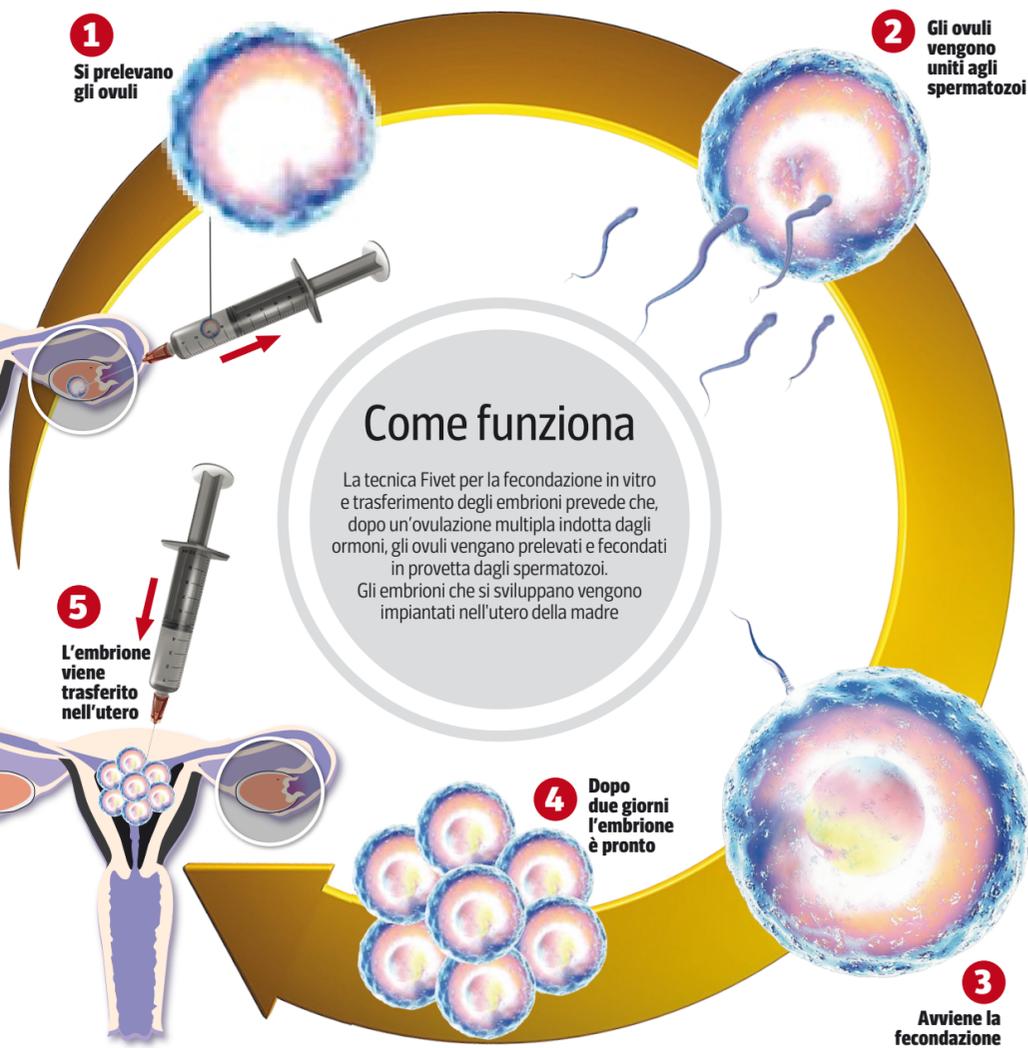
coppia di psicologi e un'altra c'è una differenza di sole tre lettere, con quella iniziale identica. Insomma, nella confusione e nell'emozione del momento un'aspirante mamma potrebbe aver capito male ed essersi presentata di fronte ai medici al posto dell'altra.

Ma l'ipotesi più probabile per dare una spiegazione a quello che è accaduto porta direttamente alla fase dell'impianto dell'embrione. E allo scambio materiale di provette. Delle altre tre coppie, una è in attesa di un bimbo (sembra che gli accertamenti abbiano già portato a concludere che il figlio sia loro), un'altra aspetta a sua volta due gemelli. Mentre l'esito della fecondazione assistita per l'ultima non è stato positivo: inserita nell'elenco dei trattamenti di quella mattinata a ridosso degli psicologi, è la coppia che — a sentire chi si è occupato della vicenda — sembra la più probabile a essere coinvolta nello scambio di provette con l'altra coppia che aspetta figli non suoi.

Saranno le verifiche subito disposte dal direttore generale della Asl B di Roma (da cui dipende il Pertini), Vitaliano De Salazar, a stabilire come sia potuto accadere il clamoroso scambio di provette. Che sono iniziate quando Ambrosini ha inviato una raccomandata ai responsabili dell'ospedale per segnalare il dramma che stavano vivendo i clienti. Drama emerso dopo un controllo delicato — ma di routine — per una quarantenne che apprende di essere incinta di due gemelli: la «villocentesi» eseguita a inizio di marzo al «Sant'Anna» di Roma (centro pubblico specializzato nell'assistenza materno-infantile) aveva escluso che lei fosse la madre naturale. Un altro dubbio serpeggia tra gli «addetti ai lavori»: che ci sia stato un errore nella compilazione dei referti al «Sant'Anna»? Ipotesi non del tutto scartata, almeno fino a ieri. Ma sicuramente residuale, rispetto a quella dello scambio di provette. Una ulteriore, piccola perplessità negli esperti l'ha destata il fatto che il responso ufficiale del «Sant'Anna» non sia stato ancora consegnato dagli psicologi (per motivi di privacy, solo loro possono divulgarlo) ai responsabili del Pertini, che avrebbero così potuto confrontare il profilo genetico dei gemelli con quello delle altre coppie che il 4 dicembre si sono sottoposte alla fecondazione assistita: l'unico test in grado di stabilire chi siano i genitori naturali. In tre occasioni sono stati sollecitati a farlo ma, almeno fino a ieri, in ospedale nulla era arrivato. Replica di Ambrosini: «Informalmente, l'esito della «villocentesi» già lo hanno. Non capisco...».

Flavio Haver

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le ipotesi Le provette e le diagnosi

Si ipotizza che potrebbe trattarsi di uno scambio di embrioni fra le quattro coppie all'ospedale «Pertini»; un errore nei referti oppure tra le provette a livello di diagnosi prenatale

Servirà molta tranquillità per portare avanti una gravidanza così complessa

Il commento

LA SCELTA GIUSTA PER QUEI PICCOLI SMARRITI

Sono stati concepiti tra le difficoltà e per un forte desiderio
Doveroso amarli anche se non somiglieranno ai loro genitori

di ISABELLA BOSSI FEDRIGOTTI

È successo, è abbastanza normale che succedesse, ogni tanto — è assai probabile — succederà ancora, purtroppo. Negli ospedali vengono scambiati neonati interi, già in carne e ossa, bell'e fatti, ben distinti l'uno dall'altro, come ci ha appena rammentato «Father and son», drammatico film giapponese in queste settimane nelle sale, figurarsi se non possa succedere che si scambino due identiche provette contenenti degli embrioni: un'etichetta staccata oppure mal scritta forse basta perché accada. In questo caso sembra sia accaduto a causa di

due cognomi tra loro molto somiglianti.

E così, quattro mesi dopo l'impianto e in seguito a un'analisi del dna, due genitori si sono ritrovati ad aspettare un bambino che non è il loro, anzi, due bambini, visto che di gemelli si tratta: dissimili, dunque, estranei, figli di perfetti sconosciuti. E in teoria ci potrebbero essere da qualche parte altri due genitori nelle stesse condizioni; soltanto in teoria, però, perché nel caso della coppia con il cognome somigliante l'inseminazione — così sembra — non è andata a buon fine.

Difficile immaginare sentimenti più profondi dei futuri genitori, ma

assai meno difficile è figurarsi lo smarrimento, la confusione e anche la frustrazione nella quale improvvisamente sono precipitati dopo la perfetta letizia assaporata in questi primi mesi di attesa per essere finalmente riusciti a concepire il bambino tanto a lungo desiderato. E anche di quegli altri, forse mancati genitori,

Le conseguenze

Forse un giorno le coppie coinvolte in questa storia potranno parlarsi e guardarsi negli occhi. Magari anche arrivare a scambiarsi i figli primi di affezionarsi a loro

ri, si possono in qualche modo indovinare i pensieri: magari con il vero nostro embrione avremmo avuto più fortuna e ora un figlio lo aspetteremo...

Nel dibattito avviato sulla vicenda, qualcuno si è affrettato a ragionare sulla possibilità di un aborto visto che i termini previsti dalla legge non sarebbero ancora oltrepassati: ma in tempi di fecondazione eterologa, di fatto appena depenalizzata da una sentenza della Corte Costituzionale, e di sempre più frequente ricorso

(all'estero) a maternità surrogata, e cioè all'utero in affitto, sarebbe una scelta quanto meno contraddittoria.

Alla luce di queste nuove realtà, abortire per il motivo che il dna del feto non è il medesimo dei genitori che l'hanno voluto sembrerebbe inspiegabile e irragionevole. Bambini di tutti sarebbero, infatti, in un certo senso, quei due gemelli che eventualmente non si vorrebbero lasciar nascere perché hanno sbagliato utero, smarrendosi nei meandri del laboratorio della procreazione assistita

La possibilità di un aborto

Alla luce delle nuove realtà introdotte dalla legge, abortire per il motivo che il Dna del feto non è lo stesso dei genitori che l'hanno voluto sembrerebbe inspiegabile e irragionevole

e confondendo le due provette: figli nostri, delle conquiste della nostra scienza nonché del nostro ostinato desiderio di paternità e maternità, acuito dalle difficoltà di realizzarlo.

Ma ragionare di aborto ha ancora meno senso se si pensa che l'inseminazione artificiale, cui si sono sottoposte queste coppie, non è certo una passeggiata, che raramente riesce al primo tentativo e va quindi ripetuta più volte con notevoli disagi per l'aspirante madre; e che in alcuni, non pochissimi casi, non ha successo affatto. Rinunciare, perciò, a un bambino, anzi a due bambini, dopo tante fatiche infine concepite, soltanto perché un giorno non assomigliano né a al papà né alla mamma, sembrerebbe una decisione fortemente antieconomica: e, infatti, i genitori, pur non essendo biologicamente tali, non sembrano averla presa in considerazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA